

**RELAZIONE ANNUALE CONGIUNTA  
DEL COORDINATORE NAZIONALE CARLO DE BENEDETTI  
E DELL'ANIMATORE SPIRITUALE NAZIONALE PADRE LUIGI ARENA  
ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL 3-4-5 OTTOBRE 2024**

Oggi, all'inizio di questa assemblea nazionale ordinaria, io e padre Luigi abbiamo l'onore e il piacere di presentarvi la nostra relazione annuale congiunta sullo stato del Movimento.

Siamo grati per l'opportunità di condividere le riflessioni sul nostro cammino di questi primi 16 mesi, iniziato il 23 giugno 2023. La nostra intenzione era e resta quella di portare avanti un dialogo aperto, che permetta di ascoltarci reciprocamente e di crescere nel nostro servizio.

Questi mesi sono stati un periodo di intensa attività, frutto di un lavoro che abbiamo svolto con passione e dedizione. Nonostante le distanze geografiche (Napoli e Gavi), la nostra collaborazione è stata animata dalla medesima visione: quella di un Movimento che vive nella sinodalità e nella corresponsabilità, riconoscendo e valorizzando il contributo di ciascuno. La nostra missione è essenzialmente spirituale: desideriamo che ogni membro del Movimento possa incontrare e riconoscere la presenza di Cristo nella propria vita e in quella degli altri.

Questa collaborazione, serena e continua, che ha coinvolto tutto il Movimento, ha permesso di mettere in cantiere molte iniziative e di compiere una mole di lavoro considerevole.

Questi i numeri:

2 convivenze nazionali di studio (San Marino, Linguaglossa)

2 convivenze presbiterali e diaconali (Visciano, Camposampiero)

2 cursillo responsabili (Frascati, Seveso)

2 incontri di formazione nazionale (3 aprile, 5 giugno)

3 consigli nazionali

9 coordinamenti nazionali (3 in presenza, 6 via zoom)

4 incontri informali dei coordinatori territoriali

8 incontri del gruppo Precursillo, diocesi dormienti e lanci

7 incontri del gruppo storia e libro

8 incontri della scuola nazionale di formazione

5 partecipazioni a coordinamenti territoriali

3 incontri zoom sulla rivista di cui uno con la presenza di 39 diocesi

1 iniziativa di preghiera (7 settembre) che ha richiamato centinaia di partecipanti

Senza contare la partecipazione a eventi diocesani, territoriali o a incontri internazionali e locali via zoom o in presenza.

Questi eventi non sono stati solo occasioni di formazione o pianificazione; essi sono stati momenti di incontro con Dio, in cui le nostre anime si nutrono e si rinnovano. Abbiamo percepito insieme quanto sia forte il bisogno di una spiritualità, fondamento per le nostre azioni, e durante il nostro servizio, abbiamo costantemente cercato di coltivare un ambiente di comunione, dove le relazioni siano strutturate attorno all'amicizia fraterna voluta da Gesù. Siamo stati testimoni del modo in cui le difficoltà e le sfide, pur presenti, possano rivelarsi occasioni di grazia e di crescita se affrontate con fede.

La sinodalità, che desideriamo promuovere, non deve essere solo un concetto teologico, ma una prassi quotidiana che abbracciamo come un modo di essere e di agire nel mondo. Abbiamo ascoltato le nostre sorelle e i nostri fratelli, accogliendo con umiltà le preoccupazioni espresse riguardo all'operatività del Movimento, e abbiamo elaborato, discusso ed approvato delle delibere che ci guidano verso decisioni condivise. Ma è vitale, per tutti e a ogni livello, che ogni azione sia pervasa dall'amore e dalla volontà di servire Dio e i fratelli.

Al momento della nostra elezione avevamo sottolineato che era tempo di mettere da parte lamentele e dissidi per essere uomini e donne di speranza, forti della promessa di Gesù di essere sempre con noi, e abbiamo sostenuto che il cammino si fa camminando e avendo ben chiari gli obiettivi per fare bene il bene.

In questi mesi abbiamo respirato forte una grande voglia di ripartire e di farlo tutti insieme. Sentimenti questi che abbiamo sentito anche nelle nostre uscite (50° di Oria e di Teramo), nei nostri incontri con i coordinamenti territoriali in presenza o via zoom, nei contatti diretti o telefonici con tantissime persone che, pur proponendo problemi o questioni da risolvere, lo fanno con la ferma intenzione di darsi da fare. La giornata "Sulla roccia della preghiera" ha dimostrato con i suoi mille partecipanti quanto sia forte il bisogno di spiritualità, quanto sia impellente la necessità di appoggiare la nostra vita su basi solide che non vengano dal mondo di oggi, quanto le sorelle e i fratelli del nostro Movimento abbiano desiderio potente di esserci e di contare nella vita della Chiesa con la loro testimonianza.

A tal proposito, ci teniamo a sottolineare l'importanza della preghiera, sia personale sia comunitaria: essa è la fonte della nostra forza e ispirazione. In un momento di grande incertezza come quello attuale, è essenziale mantenere il cuore ancorato alla preghiera, all'adorazione e ai sacramenti. Solo così possiamo sperimentare la presenza di Dio in mezzo a noi e trasformare le nostre paure in speranza.

Abbiamo voluto discutere in modo ampio e diffuso su tre questioni per far sì che il Movimento in Italia si muovesse in modo uniforme in ogni realtà diocesana e questa discussione ha condotto all'approvazione di una delibera su come comportarsi di fronte a eventuali sperimentazioni, di fronte alla difficoltà di reperire sacerdoti per ultreya e scuola responsabili, di fronte alle situazioni problematiche famigliari o personali: questo non per aggiungere nuove norme, ma per indicare una strada su cui provare tutti insieme a camminare per poi valutare serenamente i risultati di questo cammino.

La nostra rivista nazionale ha raggiunto risultati positivi in fatto di sottoscrizioni e di collaborazioni, si è arricchita di un quartino staccabile che fornisce a tutti i lettori utili strumenti di lavoro, ma ancora ci sono responsabili che non la leggono o nuovi cursillisti a cui non viene fatta conoscere.

Il sito è accattivante, sempre aggiornato nelle pagine principali, con una completa raccolta di tutti gli atti che registrano le attività del Movimento e che in questo modo sono sempre a disposizione di tutti, ma siamo ben lontani dall'obiettivo che diocesi e territori lo considerino uno strumento indispensabile di conoscenza, di formazione, di testimonianza.

La pandemia ci ha segnato profondamente, aggravando problematiche già preesistenti, insinuando nel nostro stesso modo di essere cursillisti una sottile paura e una maligna pigrizia che dobbiamo ancora vincere del tutto per tornare al calore della nostra condivisione e convivenza.

Dobbiamo ancora vincere una certa insicurezza che ci rende meno disponibili a scelte coraggiose e intraprendenti di cui invece abbiamo bisogno.

Armando Bonato ci ha donato un libretto in cui ha raccolto tutte le sue relazioni conclusive nei quindici anni in cui è stato coordinatore nazionale: ecco solo due frasi molto in là nel tempo ma che ritornano quasi sempre sostanzialmente uguali anche negli anni successivi:

2006. Il MCC si trova in una situazione di difficoltà nell'interpretare l'orientamento proposto dalle Idee Fondamentali

2007. Stiamo constatando un decadimento e di conseguenza la perdita di coscienza del fine primario e specifico che il MCC ha nella Chiesa

Tutti, se guardiamo onestamente alla nostra realtà associativa, conosciamo i problemi che ci stanno di fronte e che è perfino inutile elencare ancora una volta: stanno lì ormai da anni senza che soluzioni tentate in modi diversi li abbiano risolti o avviati a soluzione. E dunque cosa fare?

Ripartiamo da ciò che è essenziale.

**Essenziale** è ricostruire sane relazioni interpersonali che si basino su un'amicizia autentica perché di diretta derivazione da quel "Vi ho chiamato amici" che ci dona Gesù nel Vangelo di Giovanni e che abbiamo scandagliato alle falde dell'Etna con il vescovo Raspanti. Relazioni che siano inclusive, aperte, accoglienti.

**Essenziale** è studiare il Cursillo nel suo carisma fondazionale, perché nella sua semplicità, spogliato di tutti gli orpelli con cui lo abbiamo infiocchettato, possiede una vitalità straordinaria che ci deve far dire che oggi più che mai è l'ora del Cursillo. Senza estremismi, senza rigidità, pronti a sacrificare qualcosa in nome dell'unità e dell'armonia di tutto il Movimento; siamo ben consapevoli del ruolo di Eduardo Bonnín come colui che ha ricevuto dallo Spirito Santo il carisma del Cursillo e lo ha messo in pratica nel primo ritiro del 1944 a Cala Figuera, ma accogliamo in spirito di obbedienza e col desiderio di superare dissidi e contrasti la definizione data dal Vaticano dei tre iniziatori del Movimento (Bonnín, Hervas, Gayà).

**Essenziale** è liberarsi definitivamente dai condizionamenti del passato (si è sempre fatto così) per essere formati e pronti a usare un linguaggio nuovo, a dar vita a strutture snelle e partecipate, a accogliere come preziosa risorsa le richieste dei giovani anche quando ci sembrano avventate o troppo creative. Consapevoli che il Movimento o sarà dei giovani o non sarà (parafrasando una celebre frase che sostiene, a proposito della Chiesa del terzo millennio, che o sarà mistica o non sarà, perché solo in questa dimensione è presente la speranza della salvezza).

**Essenziale** è restare (lo ripetiamo) ancorati alla preghiera, all'adorazione, alla frequenza dei sacramenti, all'ascolto della Parola, all'offerta generosa di autentiche intendenze sapendo che da lì viene la nostra forza e la nostra stessa capacità di agire, evitando di cadere nel devozionismo e nei riti che emozionano, ma non testimoniano.

**Essenziale** è fare cursillos preparandoli con un adeguato Precursillo e sapendo di dover dare loro continuità in un accompagnamento fedele e costante, ma senza aspettare di "essere pronti", come se fossero un evento che si regge sulle nostre forze, sapendo che lo Spirito Santo è sempre pronto. In questi primi nove mesi del 2024 ne sono stati celebrati 41 con circa 400 persone che hanno vissuto il vitale incontro con il Signore e altri venti sono previsti prima della fine dell'anno.

**Essenziale** è puntare su una rivitalizzazione delle Scuole Responsabili come nucleo fondante dell'esistenza stessa del Movimento in una diocesi. Fare nelle diverse realtà percorsi simili, che coniughino sapientemente catechesi/condivisione della propria fede e formazione metodologica, è un modo per costruire un movimento sempre più armonico e compatto; a questo servono le schede che il Nazionale fornisce alle diocesi per il loro lavoro nella convinzione che, tutti insieme, si debba garantire un efficace passaggio delle decisioni dal Nazionale alle diocesi superando un gap di informazione che troppo spesso rende difficoltosa l'operatività.

Guardiamo al futuro con rinnovata determinazione, pronti dunque a ripartire da ciò che è essenziale. Operiamo affinché lo spirito di amicizia e di collaborazione diventi il filo conduttore delle nostre azioni. Insieme siamo chiamati a rimanere saldi nella nostra missione di formazione e accompagnamento, consapevoli che ogni cursillo non è solo un evento, ma un'opportunità per ogni partecipante di instaurare una relazione viva con il Signore.

Siamo consapevoli che questa relazione non esaurisce tutte le tematiche importanti che avremmo voluto affrontare. Tuttavia, confidiamo che i resoconti dei coordinamenti territoriali e dei gruppi di lavoro, insieme alle discussioni di questa assemblea, contribuiranno a delineare un quadro più completo della nostra realtà. Siamo qui per dialogare, ascoltare e integrare qualsiasi suggerimento utile.

Il nostro grazie è rivolto a tutti indistintamente ed è per questo che la relazione non contiene ringraziamenti personalizzati, perché tutti hanno dato il loro forte e determinato contributo, perché tutti hanno compreso il desiderio di avvalersi delle più consolidate competenze e, allo stesso tempo, di fare spazio a persone nuove che possano crescere operando concretamente. Ribadiamo che è nostro impegno, a cui non vogliamo venire meno (e ognuno di voi è autorizzato a segnalarci nostre personali mancanze in questo senso), di garantire sempre un confronto con tutti nello spirito dell'amicizia e della trasparenza: solo lavorando insieme diamo sostanza a quella sinodalità di cui abbiamo parlato nella convivenza dello scorso anno e che diventa concreta solo se si trasforma nella corresponsabilità vissuta nell'amicizia come dono divino.

Che il Signore benedica ogni nostro passo nel servizio del Suo popolo. Amen.